

ABUSO SPIRITUALE

Una breve introduzione al tema

Sr. Katharina Kluitmann osf

Cosa potete aspettarvi ora? TRE note preliminari, QUATTRO aspetti principali dell'argomento, CINQUE note conclusive.

Nota preliminare 1:

Cos'è l'abuso spirituale? Non c'è ancora una definizione precisa, che metta tutti d'accordo. Per il momento, propongo come definizione di lavoro:

L'abuso spirituale è un termine collettivo, o come si dice nel mondo anglosassone, un "termine ombrello", per varie forme di abuso emotivo e/o di potere nel contesto della vita spirituale, religiosa, specialmente nelle forme di accompagnamento (confessione, direzione spirituale ecc.) e nelle comunità.

Una definizione definitiva non è ancora in vista. Ma vale anche per l'abuso sessuale, anche se è molto meglio studiato. In generale, in psicologia ci sono spesso queste sfocature marginali.

Il discorso sull'abuso spirituale cominciava negli Stati Uniti nell'ambito più evangelico, carismatico, dove ciò che noi chiamiamo parrocchia sono comunità più piccole. Oggi parlerò soprattutto sul tema del abuso spirituale nel contesto della vita religiosa cattolica, cioè movimenti nuove o comunità tradizionali, ordini, congregazioni, istituti secolari ecc. L'accompagnamento è comunque incluso in questo in modo analogico.

Nota preliminare 2:

Si può discutere se "abuso spirituale" sia la parola giusta (discussione non facile in un contesto internazionale con tanti traduzioni). Si può pensare anche al termine "abuso religioso" come alternativa. Ci si può chiedere se la parola "abuso" non ricordi troppo l'abuso sessuale. Con questa terminologia, si porta nella discussione facilmente anche il vocabolario di "perpetratore" e "vittima"/"sopravvissuto". In Germania, dove si parla di "violenza sessualizzata", si parla anche di "violenza spiritualizzata", per far capire che un abuso non è mai spirituale nel senso stretto, ma che si usa la spiritualità per scopi estranei alla spiritualità e che si tratta di violenza. Il Papa chiama il fenomeno a volte "abuso della coscienza".

Si può discutere su questioni di termini, ma più importante che discutere sulle parole è affrontare la questione stessa, anche se è più facile discutere sulle parole che affrontare la realtà.

Nota preliminare 3:

C'è un'intersezione tra l'abuso spirituale e l'abuso sessuale. Quando i confini vengono violati in un'area, l'inibizione a farlo in un'altra area può diminuire. Ma naturalmente c'è un abuso sessuale senza abuso spirituale (esempio: il padre che abusa sessualmente della figlia in una famiglia atea) e un abuso spirituale senza abuso sessuale (tutte le cose di cui parliamo oggi che possono accadere senza atti e sentimenti sessuali). L'abuso spirituale non diventa cattivo solo quando porta all'abuso sessuale, anche se purtroppo al momento si può spesso leggere così. L'abuso spirituale è intrinsecamente orribile, anzi può portare al suicidio. Tuttavia, credo che i

fondamenti, le dinamiche socio-psicologiche di base, le strutture psicologiche di base siano simili in tutte e due le forme di abuso. Si tratta sempre di un abuso di potere.

Parte principale

Dato che di solito non c'è molto tempo a disposizione per l'argomento "abuso spirituale", stavo cercando un'immagine molto semplice che rendesse vivido l'argomento. Mi è venuto in mente il reticolo in un fucile. Le persone abusate finiscono come bersaglio nel reticolo.

Vedete l'immagine. Per facilitare le traduzioni non vi do un diagramma ma vi mostro l'immagine con le mie braccia.

Aspetto 1:

La prima caratteristica dell'abuso spirituale è la violazione dei confini. Forse è la prima cosa che ci viene in mente. La violazione dei confini spirituali viola la privacy della persona. La persona perde lo spazio protettivo che la sua dignità merita. Qui avvengono le cose più intime della vita spirituale. Nelle comunità questo prende spaventosamente spesso la forma che l'accompagnamento è offerto, persino permesso, solo all'interno della comunità. Qui le aree del *forum internum* e del *forum externum* si confondono, che dal diritto canonico sono strettamente separate. La leadership assume l'accompagnamento – o gli accompagnatori trasmettono alla leadership ciò che hanno sentito nella cura pastorale. Soprattutto nelle nuove e ancora piccole comunità si sviluppano molto facilmente strutture incestuose, secondo il modello: A, un prete, accompagna B, B accompagna C, C accompagna D - e tutti vanno a confessarsi con A, che magari è anche nella leadership.

Capita a volte che superiori chiamano un direttore spirituale esterno e dicono che sanno che Fratello X o Sorella Y sia in accompagnamento con l'accompagnatore. Non lasciarsi trascinare da una tale trappola. I leader che scoprono di non arrivare da nessuna parte con queste tecniche alla fine abbandonano i tentativi.

Il sigillo della confessione può essere violato in un modo specifico che contraddice chiaramente il diritto canonico, cioè il sigillo della confessione vale anche verso la persona che si confessa. Non ho capito il significato di questo fino a quando non ho iniziato a studiare l'abuso spirituale. Quanto è facile per un confessore che incontra la persona non solo in confessione, fare pressione più o meno velatamente con debolezze che sa dalla confessione. Analogamente, questo vale anche per i processi di accompagnamento.

In questo contesto l'obbedienza diventa uno strumento di potere e di dominio.

Aspetto 2:

Apparentemente contrario, ci sono anche confini stretti molto rigidi nei sistemi di abuso spirituale, confini verso l'esterno. Limitano l'uomo e la sua libertà con divieti di contatto. Questi possono essere manifesti, detti chiaramente. Ma possono anche essere trasmessi più sottilmente, attraverso sfumature e sopracciglia alzate. Queste proibizioni di contatto si riferiscono ad altre persone, che non appartengono alla comunità. Magari viene permesso un'eccezione verso le persone che devono essere "conquistate" per il proprio progetto - ma solo con questo scopo. Il confine stretto si applica non solo a persone singole ma anche ad altre istituzioni e gruppi. La cooperazione del proprio gruppo con altri gruppi o comunità non è

cercata, non è desiderata, nemmeno all'interno della chiesa. Non di rado si aggiungono divieti di pensiero, canoni chiari di ciò che è permesso leggere. Chi crede che la vita spirituale possa essere vissuta oggi con il solo catechismo o con le opere del fondatore, è errato. In tale comunità seminari, corsi e ritiri sono offerti solo internamente. Tutto il resto è sospetto, o almeno viene giudicato e condannato come non conforme al carisma. In alcune comunità questo chiude l'accesso al tesoro spirituale di conoscenza ed esperienza della sana tradizione della chiesa.

Tra la violazione dei confini e la proibizione del contatto, c'è uno spazio di mancanza di libertà, quello che Erving Goffmann chiama "l'istituzione totale" e che viene spesso citato insieme ai pensieri di Robert Lifton sul "lavaggio del cervello" o "controllo del pensiero". Ci sono molte cose che potrebbero essere ampliate qui. Mi limiterò a leggervi la lista dei criteri delle istituzioni totali. Riconoscerete già gran parte di ciò che ho appena detto, altri seguono negli aspetti 3 e 4:

- Controllo del milieu (relazioni controllate con il mondo esterno; divieto di contatto, di lettura e di approfondimento).
- Confessione (confessione di trasgressioni presenti e passate nella comunità, che sono poi usate contro la persona che le ha date su se stessa)
- Manipolazione mistica (il gruppo ha obiettivi più alti del resto del mondo)
- Autosantificazione attraverso la purezza (spingendo l'individuo a lottare per una perfezione irraggiungibile)
- Aura di una scienza sacra (le credenze del gruppo sono sacrosante e perfette)
- Linguaggio sovraccarico (nuovi significati per le parole per promuovere il pensiero in bianco e nero)
- Dottrina sulla persona (il gruppo è più importante dell'individuo).
- Esistenza risparmiata (gli interni sono salvati, gli esterni sono destinati alla distruzione).

Si discute fino a che punto i modelli appena menzionati possano essere applicati alle sette - e in tale campo ci stiamo muovendo anche qui, sia l'apparenza così ortodossa. Le strutture delle comunità con abusi spirituali sono simili a quelle di una setta - e se si guarda un po' più da vicino, questo riguarda anche gli insegnamenti e teorie, la dottrina, che spesso sembra così cattolica a prima vista. Ma almeno il cattolico l'"et ... et" è trascurato.

Una parola su questa dinamica: non "funziona" affatto solo dietro le mura di un monastero. L'isolamento dal mondo può essere implicitamente imposto dalle strutture. Chi - e non sto esagerando - si fa prescrivere un'ora di preghiera orale ogni giorno, la partecipazione alla Santa Messa, un'ora di adorazione e il lavoro missionario ogni fine settimana, oltre a un lavoro normale, semplicemente non ha più tempo per incontrare persone al di fuori della comunità e per pensare ad altre cose. Si veda solo la formula di professione in una comunità dice "prometto di dedicare tutto il mio tempo alla preghiera e all'apostolato." Questo umanamente non è possibile!

In questi primi due aspetti siamo nel campo più psicologico-sociologico.

Aspetto 3:

Se consideriamo ciò che sta alla base della tensione appena descritta, arriviamo alla dimensione della psicologia del profondo, quella più individuale.

Perché c'è da un lato una certa esaltazione, più psicologicamente espressa, un'idealizzazione. La comunità è presentata come elitaria. "Da qui verrà finalmente alla Chiesa la salvezza sperata!". Quanto è pericoloso in tempi in cui la Chiesa ha effettivamente bisogno di salvezza, quanto è seducente, anche per i capi della Chiesa! L'esaltazione inizia con la leadership: È perfetta, illuminata da Dio (più o meno direttamente), quindi inattaccabile. Chiunque abbia un problema viene trasformato in un problema. Ripeto: Chiunque abbia un problema viene trasformato in un problema. Spesso la leadership stessa - nel senso del secondo aspetto - non ha molta familiarità con la tradizione spirituale della chiesa. Ai cristiani esperti e informati, alcune cose sembrano allora piuttosto semplificati. La pratica della comunità partecipa a questa idealizzazione. La propria pratica viene presentata come l'unica giusta. Anche la dottrina sembra essere l'unica perfetta. Quella e solo quella è la via della salvezza, la via che sicuramente porta al cielo. Questa dinamica è spesso narcisistica. Da un debole senso di sé che "si vede in nero" segue un tentativo di salvare l'autostima attraverso l'esaltazione. Più su questo tra un momento.

L'aspetto 4 deve necessariamente seguire da questo. Chi idealizza svaluta gli altri. In un sistema di abuso spirituale, l'uomo non conta. I suoi bisogni sono cattivi e devono essere tagliati, soppressi o cancellati. La percezione, soprattutto la percezione dei propri sentimenti, è tagliata fuori, sconfessata, confusa. Quello che, direi, la maggior parte dei cristiani seri considera una grande conquista, la scoperta dell'individuo, dell'individualità, qui è palesemente trascurata. A titolo illustrativo, provate a pensare, figuriamoci a vivere, il discernimento degli spiriti di Ignazio di Loyola senza percezione delle proprie emozioni. Questa svalutazione ottiene il volto dell'umiliazione (che corrisponde poi all'esaltazione nel terzo aspetto): il fallimento non è previsto in un tale sistema. Lì non c'è diritto al fallimento. Ma questo è disumano, perché ignora il carattere "in via" della fede cristiana, che è un messaggio di conversione permanente.

Tra l'idealizzazione e l'umiliazione, si apre uno spazio di frustrazione costante. Perché la perfezione, che deve essere raggiunta a tutti i costi, non può mai essere raggiunta. Perché chi sarebbe impeccabile? Ciò che manca in questo modello sono le sfumature di grigio. Qui c'è solo bianco e nero. Ma questa è precisamente la dinamica dell'idealizzazione e della svalutazione. Si verificano quasi sempre insieme. "Scissione" è ciò che la psicologia chiama questo, "splitting". È considerato uno dei meccanismi di difesa più immaturi. La scissione è un processo che accade nella sindrome di borderline, ma anche nel narcisismo. La persona che, per ragioni biografiche, sperimenta se stessa come interiormente nera e cattiva, si mette un guscio d'argento brillante, esalta se stessa, degrada gli altri, se non lo adorano. Tragicamente, questo guscio d'argento è fatto di teflon e quindi quasi impossibile da entrare dentro. Così il presunto nero non può essere scoperto - e quindi non può essere redento. È vero: La chiesa vive di alti ideali. Ma da soli non rendono la vita possibile. Ha bisogno dell'altro polo, la realtà con i suoi sentimenti e bisogni. Il gesuita Luigi Maria Rulla, fondatore dell'Istituto di Psicologia dell'Università Gregoriana, vede in una riuscita tensione tra ideale e realtà la più dimenticata tensione di base della vita. È come una corda di chitarra. Se non è tesa, ovviamente, non dà alcun suono. Ma se è troppo tesa, se l'ideale è troppo enfatizzato, allora la corda si rompe, fa "pling" una volta, e non dà più un suono. Se ora considerate che è proprio la percezione ad essere offuscata in queste forme di abuso spirituale, siete molto vicini alla dinamica di base dell'abuso spirituale.

Passiamo ora alle connessioni dei vari aspetti:

- In questo crocevia di violazione dei confini e di limitazione, di svalutazione ed idealizzazione, la presunta superiorità è usata per **giustificare** le violazioni della privacy.
- Questo è allo stesso tempo interpretato come un **aiuto** per la persona condannata e trattenuta nella sua debolezza.
- I contatti esterni sembrano **inutili** perché la comunità perfetta offre tutto ciò di cui si ha bisogno.
- Infine, l'immagine negativa dell'uomo offre la giustificazione che i divieti di contatto **proteggerebbero** le persone.

Questo crea un reticolo che diventa sempre più difficile da sfuggire.

Allo stesso tempo, ci sono segni, per così dire luci di allarme, nei quali le opportunità di aiuto sono contenute:

Aspetto 1: Molte delle regole nelle comunità che violano i confini violano il diritto canonico. Luce di allarme. È qui che la lettura coscienziosa degli statuti, specialmente quando vengono presentati per l'approvazione, può salvare persone e vocazioni. Anche le forme più sottili che non sono scritte devono essere misurate con il diritto canonico, anche se questo è più difficile. È compito della Chiesa, del Magistero, vigilare su tali sviluppi. Finché il Magistero si riserva il diritto alle approvazioni, il Magistero ha anche il dovere di usare queste procedure per il bene delle persone. In questo la tradizione spirituale è chiara, vedi l'ultimo canone nel diritto canonico.

Aspetto 2: Il confinamento e l'isolamento in tali strutture si può vedere nel fatto che non vengono portati esperti. E proprio in questo sarebbe un aiuto. Non sono necessari tutti i tipi di esperti allo stesso tempo - ma senza esperti si privano i membri di risorse importanti.

L'aspetto 3, l'idealizzazione diventa particolarmente chiaro nel trattare gli abbandoni. Spesso possono fornire un aiuto importante e contribuire con le loro percezioni. Chi proibisce ai membri di avere contatti con gli ex-membri, è probabilmente pericoloso.

L'aspetto 4, l'umiliazione e il idealizzazione, è mostrato da frequenti crolli dei membri. Alcune cose non si possono proprio fare e impossibile riuscirne. Rafforzare queste persone aiuta a sconvolgere e indebolire il sistema e nel migliore dei casi a guarirlo.

Qui iniziano le note conclusive:

Nota conclusiva 1: Possibili aiuti

Cosa si può fare? La prima cosa è diventare consapevoli, come persona colpita, ma anche come qualcuno che osserva tali sviluppi, che accompagna le persone in tali dinamiche. È quindi importante che gli accompagnatori abbiano il proprio accompagnamento e, se possibile, la supervisione, l'intervisione collegiale, comunque si vogliano chiamare queste forme di riflessione. È importante allenare i sensi interiori e incoraggiare le persone a fidarsi di nuovo della propria percezione. Poi segue il passo di parlare, all'interno della comunità e oltre. Se tutto

il resto fallisce, ci si deve rivolgere all'autorità ecclesiastica, ma anche questa può essere parziale. Se necessario, bisogna tenere al sicuro se stessi e/o gli altri. La cosa importante dopo la partenza è imparare che certi sentimenti "negativi" sono del tutto normali. Uno ha - perchè era un'istituzione totale, coprendo tutti gli ambiti della vita - perso quasi tutte le aree della vita. Questo richiede tempo e si può ricominciare solo molto delicatamente. Come si dice nel mondo anglofono: "È più facile uscire da una setta che far uscire la setta da te".

Nota conclusiva 2: Dinamica di gruppo

Questo idealismo, che è buono e normale in sé, ha bisogno del contrappeso della sobrietà, della sana dottrina e della tradizione. Personalmente, come novizia, se "volavo via" idealisticamente, la mia maestra prussiana, mi riportava sul tappeto. In una nuova comunità che si sta formando - e ha la forza di farlo solo se è piena di ideali - i membri giovani, forse appena convertiti o "appena chiamati", incontrano leader appena convertiti, appena chiamati, in una struttura comunitaria altamente carica di emozioni. È poi facile che questo si accumuli fino a un livello malsano per l'altro. Considero come misura della pericolosità se una nuova comunità è disposta ad essere messa in discussione, sia dall'interno che dall'esterno. Anche i nostri vecchi ordini religiosi, ora sobri e talvolta borghesi, hanno spesso avuto queste fasi iniziali. Anche i grandi santi, si pensi a Francesco o Ignazio, erano spesso eccessivi nel loro ascetismo all'inizio. Anche la Chiesa stessa ha dovuto imparare molto all'inizio - e dopo 2000 anni non ha ancora finito.

Questo porta immediatamente alla nota conclusiva 3: Perpetratori

A differenza dell'abuso sessuale, non tutti gli abusi spirituali hanno un intento malevolo. Soprattutto, gli perpetratori di abusi spirituali non sono necessariamente e sempre tali. Tuttavia, ci guadagnano. Il più delle volte è nel potere e nel controllo, interamente nella logica narcisistica. In ogni caso, una tale dinamica abusiva è temporaneamente ansiogena - ma semplicemente non efficace, così che l'ansia ritorna dalla porta di servizio, peggior, sia per i perpetratori che per le vittime; più è inconscia più è pericolosa.

Nota conclusiva 4: Vittime

Vittimi da tali gruppi sono spesso membri giovani che hanno poca esperienza. Il loro idealismo è sfruttato, non sanno distinguere tra le difficoltà richieste dal Vangelo e ciò che è una ristrettezza auto costruita che non serve alla vita. In questo contesto, i "giovani" sono sia quelli che sono giovani in anni di vita sia quelli che sono freschi nella fede. Sono vulnerabili anche le persone che sono frammentate, o perché non sono mai state in grado di costruire una struttura stabile, o perché sono attualmente in una fase difficile della vita. La forza personale è la migliore protezione! Se manca la forza personale, la struttura stretta di una comunità, che mi toglie il pensiero, è allettante all'inizio. Inoltre, inizialmente è un sollievo quando posso sfuggire al dolore interiore della frammentazione attraverso rituali esterni.

E un altro gruppo di persone è a rischio, che in parte si sovrappone ai gruppi appena menzionati: Le persone che hanno sempre vissuto in sistemi abusivi sono particolarmente a rischio. Perché c'è la verità psicologica, inizialmente sorprendente ma alla fine plausibile, che la gente preferisce ciò che conosce a ciò che può essere migliore ma estraneo. C'è la cosiddetta "posizione emozionale centrale" in cui ci siamo stabiliti e che troviamo infinitamente difficile da

lasciare. Così coloro che sono già abituati a strutture abusive possono cercare di sfuggirvi, ma spesso finiscono in una dinamica comunitaria molto simile.

Nota conclusiva 5: Nell'accompagnamento

Anche se ora ho parlato prevalentemente di comunità, queste dinamiche si applicano in modo molto simile ai processi di accompagnamento - solo che lì la fuga è spesso più facile: lì chi accompagna viene esaltato e chi è accompagnato viene svalutato. Da un lato, non si rispettano i confini, la privacy della persona, anche nella sfera spirituale - e dall'altro, si fanno rigide demarcazioni, per esempio di non parlare con altre persone e di non cambiare l'accompagnatore.

Il tema dell'abuso spirituale non è nuovo, anche se la parola è nuova. Ci sono testi su di esso nella tradizione. Ma forse è anche vero che la nostra sensibilità oggi è maggiore. Probabilmente è cresciuta come risultato della riflessione sull'abuso sessuale, e molto di ciò che abbiamo imparato lì può essere applicato alle dinamiche in comunità e anche alla chiesa come tale. Speriamo di usare ciò che abbiamo imparato per il bene di tutti, soprattutto per il bene delle vittime e per prevenire ad altre persone in preda a gruppi pericolosi.